



PER UN NATALE DI PACE E DI FIDUCIA

Il Natale è arrivato, quasi sottovoce, ma è arrivato anche quest'anno così pesante e duro per tutti e, i nostri animi, non sono pronti all'allegria ed alla gioia ma sono provati dalle difficoltà che ogni giorno ci riguardano direttamente, e da tanti altri problemi che ci coinvolgono come cittadini e come italiani.

Doveva essere un anno all'insegna della gioia poiché si sono festeggiati i 150 anni dell'Unità del nostro Paese ma, dopo un inizio denso di speranze, la crisi mondiale ed europea ci hanno coinvolti ed allora, pian piano, la nostra gioia è diventata disorientamento.

Il maltempo poi ha colpito con rabbia distruggendo e seminando vittime in Liguria, Terra a noi cara poiché proprio da Genova, sono partiti i bastimenti che hanno portato nelle "Meriche" i nostri nonni, e noi abbiamo sofferto con i nostri amici liguri.

Insomma il Natale è qui ma, nei nostri cuori, manca lo spirito giusto per sentirsi coinvolti perché le preoccupazioni ci fanno sentire piccoli di fronte alle difficoltà e, ammettiamolo, il futuro non pare per nulla roseo.

Ma tutto ciò non deve però distruggere il senso vero di questa Festa dalla quale possiamo, al contrario, trarre quei valori profondi che ci fanno credere negli uomini e nella vita nonostante tutto.

Il Natale che, ultimamente, abbiamo troppo spesso celebrato, è stato dedicato alle spese, ai regali ed, in poche parole, alle "apparenze" che sono ormai superate dalla nuova realtà che ci circonda.

Forse, questa svolta, ci darà modo di riconquistare l'essenza di questa Festa che, per i Cristiani; è importante perché è il simbolo della nascita, tra le difficoltà con la sola forza dell'amore, di una nuova vita.

Ecco, proprio in questo momento, dobbiamo ritornare all'autenticità del Natale ed al suo simbolismo per cercare di trovare, in un angolo del nostro cuore, quella volontà che ci permetterà di non arrenderci di fronte alla difficoltà e ci consentirà di sperare ancora.

Ciascuno di noi ha dei Natali importanti ai quali ritorna con la mente con affetto e malinconia perché hanno segnato la sua vita e, se ci fate caso, sono i Natali in cui l'amore e la solidarietà sono stati intensi e ci hanno emozionato per sempre.

Dobbiamo ricreare questa forza del Natale che portiamo in noi anche per quest'anno e darci degli obiettivi semplici ma forti in cui prevale il sentimento e non l'apparenza, in cui il regalo più bello che possiamo scambiarci è il sapere ascoltarci gli uni con gli altri con affetto e comprensione.

Forse se riusciremo a ricreare questa "magia del Natale" trascorreremo una Festa in cui si ritroveranno le atmosfere di "una volta" e potremmo riscoprire la fiducia nel futuro, la voglia di fare per costruirlo in modo nuovo per noi e per le nuove generazioni e ci libereremo delle ansie e delle malinconie ci pesano sul cuore.

Tanti carissimi auguri amici piemontesi perché possiate ritrovare tutte quelle atmosfere che ci danno serenità come la famiglia unita, la gioia dei più piccoli, il sorriso degli adulti che, per un giorno, ritornando bambini riescono a riscrivere quelle piccole letterine di una volta piene di buoni propositi.

Cerchiamo di portarci nel cuore e nella mente questi propositi senza dimenticare gli altri e la solidarietà verso chi ha più bisogno di noi e passeremo un Natale veramente indimenticabile aspettando un 2012 meno pesante di quest'anno che sta per andarsene.

Affinché ciò possa accadere, molto dipenderà da noi, dalla nostra coesione e dalla nostra disponibilità ad essere persone responsabili di fronte a noi stessi e di fronte agli altri; persone che hanno il coraggio di lottare contro le avversità come fecero i nostri avi quando non si arresero, in terra d'emigrazione, di fronte a nulla.

Da loro dobbiamo trarre esempio per non sentirci mai persi e sorridere augurandoci un Buon Natale ed un Anno nuovo da costruire con coraggio e fiducia.

*La Presidenza Generale e
la redazione del giornale*

Buone Feste

In occasione delle prossime festività natalizie, di fine anno e dell'inizio del 2012, l'Associazione Piemontesi nel Mondo esprime i suoi più fervidi e solidali auguri a tutte le associazioni e ai piemontesi singoli che in ogni parte del mondo mantengono viva la fiaccola della piemontesità e la memoria storica della nostra emigrazione costituendo una risorsa preziosa e inesauribile per la terra d'origine.

LA PIEMONTESE SIMONA RODANO AL COLUMBUS DAY PARADE DI NEW YORK



Simona Rodano nata a Torino con famiglia residente a Rocca d'Arazzo (Asti) "La fata che insegna l'italiano ballando con i bambini di New York (USA)" il 10 ottobre 2011 alla Columbus Day Parade di New York.

Il 10 ottobre scorso la torinese Simona Rodano con famiglia residente a Rocca d'Arazzo (Asti) ha

segue a pag. 7

Direttore Responsabile: Michele Colombino
Condirettore: Paola Alessandra Taraglio
Comitato di Pres. Associazione:

Ugo Bertello, Tino Pairoto, Marina Bocchiardo, Adriano Merlo, Michele Colombino.

Aut. Tribunale di Pinerolo n 2/82 del
13.08.982

Realizzazione Grafica a cura di:
Servizi Grafici - Bricherasio (TO)
Tel. e fax 0121.349237

Aviso ai lettori

Gentile lettrice, Egregio lettore, il suo nominativo fa parte dell'indirizzo della nostra rivista. Nel rispetto di quanto stabilito da ID.Lgs. N° 196/2003 per la tutela dei dati personali (privacy), comunichiamo che tale archivio è esclusivamente gestito dalla Federazione delle Associazioni dei Piemontesi nel Mondo, Via Donati 5, 10121 Torino. I suoi dati pertanto non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Per essi lei potrà chiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, scrivendo alla redazione della Federazione delle Associazioni dei Piemontesi nel Mondo, Via Donati 5, 10121 Torino.

ATTIVITA' DELLE ASSOCIAZIONI, E NON SOLO, IN PIEMONTE ED IN ITALIA

in questo spazio vogliamo ricordare le più interessanti manifestazioni che hanno realizzato le associazioni dei piemontesi in Piemonte ed in Italia in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE ED AMICI DEL PIEMONTE DI ROMA *Presidente Anna Maria Tarantini*

L'associazione, che da più di un anno pubblica un interessante notiziario dedicato non solo alla sua attività ma anche alle bellezze del Piemonte a 360° ha dedicato spazio alle donne piemontesi che hanno costruito l'Italia nel periodo Risorgimentale ed inoltre sta "raccontando" nelle sue pagine le più belle chiese ed i più bei palazzi della capitale Subalpina. Nel mese di giugno ha organizzato in collaborazione con il "Gruppo l'Erbo" di Castiglione Torinese una manifestazione di grande successo che è stato un gemellaggio virtuale tra la prima capitale d'Italia e la Capitale.

ASSOCIAZIONE FAMIJA VINOVEISA *Pres. Bernardino Sibona componente la Consulta per l'Emigrazione*

Si è svolta il 26 novembre la premiazione del XXIII° Concorso Culturale per i Piemontesi in Piemonte e nel Mondo al quale hanno partecipato moltissimi nostri emigrati con opere in prosa ed in poesia. La vincitrice Genèvieve Bardin è un'affezionata del concorso che più volte si è aggiudicata diversi premi. Il legame con la Terra natia è sempre forte e queste iniziative ottengono, ogni anno, un successo crescente.

ASSOCIAZIONE "L'Arvangia" *Presidente onorario Donato Bosca, presidente Clara Nervi*

Anche quest'anno l'associazione ha erogato bel due borse di studio, in collaborazione con la Regione Piemonte, a due studiosi dell'emigrazione che hanno soggiornato in Langa per perfezionare gli studi sull'emigrazione dei piemontesi della provincia di Cuneo in America Latina. Ha poi editato la bellissima rivista "Langhe" sempre più interessante e accattivante dal punto di vista grafico e del contenuto. Ha altresì partecipato alle iniziative dedicate al territorio piemontesi presso il Castello Medioevale di Torino, nel mese di 9 giugno, con grande successo.

DAL VENEZUELA ALLA VAL D'AOSTA: IL RITORNO DEFINITIVO DELL'EMIGRATO UMBERTO LILLAZ

Fra le tante storie di emigrati proposte dall'Associazione Piemontesi nel Mondo, pervenute o recuperate in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, particolare considerazione merita quella di Umberto Lillaz da poco ritornato definitivamente dal Venezuela a Verrayes nella Val d'Aosta.

Come tutte le storie di emigrati è fondata su un conflitto umano permanente che mette a confronto, senza esclusione di colpi, al di qua e al di là delle frontiere, l'isolamento e la solidarietà, gli affermati e i delusi, la buona e la cattiva sorte, la paura e la speranza, la lotta per vivere e affermarsi.

Emigrato a 17 anni clandestinamente in Francia nel 1945 attraverso il Colle della Seigne, raggiunse la Savoia per trasferirsi successivamente in Svizzera onde conseguire il passaporto. Nel 1948 all'età di 20 anni con la nave francese "Colombi" salpò dal porto di Le Havre per un viaggio durato 22 giorni, sbarcando quindi in Venezuela dove prese contatti per lavorare nelle miniere d'oro dell'Amazzonia.

Si trasferì quindi a El Dorado, ultimo piccolo villaggio al confine con il Brasile, dove con una piccola barca intraprese un viaggio sul fiume "Cuyuni" per raggiungere la miniera d'oro chiamata La Lira.

Ma, malgrado gli sforzi e il duro lavoro, non ebbe la fortuna auspicata tanto che dopo qualche mese, scoraggiato e sfiduciato sentendo il rischio di essere preso dalla febbre dell'oro, fece ritorno a Caracas (Venezuela) dove riprese il suo lavoro di cuoco.

In breve tempo diventò un leader apprezzato e riconosciuto del "County-Club di Caracas", esclusivo club dove si recavano i principali notabili del Venezuela.

Dopo pochi anni Umberto Lillaz volle acquistare il ristorante dal torinese proprietario, conclusione però non andata a buon termine per la sopravvalutazione dell'immobile.

Questo fatto cambiò radicalmente la vita e il destino di Umberto Lillaz al punto di investire il suo denaro in campo completamente diverso: l'industria, in particolare nel settore delle costruzioni arrivando ad annoverare ben 1.300 dipendenti. Contemporaneamente diventa manager di rilevanti e svariate attività imprenditoriali, co-proprietario Vice-Presidente di un gruppo di tre banche, Presidente co-proprietario di una

Umberto Lillaz dopo il rientro definitivo dal Venezuela in Valle d'Aosta.



Compagnia di assicurazioni, dell'Università privata "Gran Mariscal" di Ayacucho, che ha potuto contare ben 18.000 studenti.

Titolare inoltre di due quotidiani regionali in Guayana, partecipazioni in un albergo a 5 stelle e in attività legate al settore delle costruzioni.

Nel 1994 gli è stato riconosciuto il titolo di "Miglior Imprenditore del Venezuela" oltre ad aver ricevuto molte altre onorificenze. È stato fondatore e Presidente della Camera di Commercio e dell'industria Italo-Venezuelana in Guayana.

Nonostante i grandi successi professionali, memore delle sue origini popolari e umili, ha sempre manifestato grande sensibilità e attenzione nei confronti delle persone povere, elargendo opere e offerte di beneficenza soprattutto per le scuole e per i bambini meno fortunati.

Con la nostalgia di sempre e circondato dall'amore della moglie e del figlio è quindi ritornato definitivamente nella sua valle a Verrayes per il meritato riposo.

Orgoglioso delle sue origini valdostane, ed anche molto legato alla cultura e alle tradizioni piemontesi, ha ricevuto moltissimi premi internazionali fra cui il prestigioso "Premio Internazionale Piemontese nel Mondo" assegnato nel 2003. Infine, per i suoi meriti eccezionali nelle svariate attività di lavoro, ma anche per la promozione della cultura, ha conseguito una Laurea Honoris Causa, di professore alla facoltà di ingegneria Onorario, onorificenze di Ufficiale e di Commendatore della Repubblica Italiana, il premio "Italia nel Mondo", il premio "Piemontesi Protagonisti" anno 1993 e la Grolla d'Argento dalla Valle d'Aosta.

Questa è la sintesi di storia di Umberto Lillaz, uno dei tanti che ha conosciuto la durezza delle miniere, l'emigrazione come tragedia difficile da superare, l'ostilità di alcune Nazioni e, dopo un lungo penare e peregrinare, la luce della speranza e del successo.

Michele Colombino

STORIA E MUSICA DELL'EMIGRAZIONE ALLA FAMIJA TURINEISA

Venerdì 18 novembre alle ore 21,00 presso la storica sede di Via Po 43 dell'Associazione "Famija Turineisa" di Torino che, oltre ad essere uno dei punti di riferimento per la Comunità piemontese da quasi un secolo e tra le più antiche associazioni d'Italia tra quelle che dedicano la propria attività alle peculiarità culturali, sociali ed umane del territorio dove operano, si è svolto un grande Evento.

La Famija Turineisa e la sua presidente Daniela Piazza in collaborazione l'Associazione Piemontesi nel Mondo, ed il suo presidente Michele Colombino, hanno voluto fortemente questa serata a coronamento delle iniziative per i 150 anni dell'Unità d'Italia per concludere in musica le celebrazioni che, per Torino, sono state un altro "trampolino di lancio" internazionale dopo le Olimpiadi del 2006.

È stata così realizzata una serata musicale e culturale di forte impatto emotivo che, certamente, il folto pubblico presente, non dimenticherà facilmente.

"Storie e Musiche dell'Emigrazione dall'Unità d'Italia ad oggi" il titolo della serata, presentata da Anna Cassano Milani, durante la quale sono stati eseguiti brani risorgimentali italiani, e brani dedicati all'esodo dei nostri emigrati in Terra straniera.

Sono seguite musiche classiche internazionali e canti del vecchio Piemonte eseguiti dal Duo "Non solo classica", dell'Associazione Piemontesi nel Mondo composto dai maestri Fabio Banchio al pianoforte e Guido Neri alla viola.

I due valentissimi musicisti sono già stati ospiti dell'Associazione Piemontesi ed amici dei Piemontesi di Roma presente allora Nunzio Apostolico del Vaticano Mons. Giuseppe Bertello ed hanno tenuto recital in Italia e, su invito della Società "Dante Alighieri", dell'Universal Peace Federation e dell'Associazione "Caravaggio" di Stoccolma, ad Uppsala (Svezia), dove hanno suonato presso il Musicum Akademiska Kapellet ed il Studiefösbundet Vuxenskolan, ed a Stoccolma.

Una certa emozione ha coinvolto il pubblico dal momento che lo scorrere delle musiche ha iniziato ad invadere la sala: da "Fantasia Risorgimentale" a "Con te partirò", "30 giorni di nave a vapore", "Il tragico affondamento della Sirio", "Miniera" e "terra Straniera" con le cui note si è conclusa la prima parte

della serata.

Non solo il pubblico "più adulto" ha applaudito con entusiasmo ma anche quello "più giovane" per il quale molte musiche erano sconosciute, è stato coinvolto dal significato dei temi trattati che, comunque fanno parte non solo della storia d'Italia ma anche di quella del Piemonte che è stata, ed ahimè è ritornata ad esserlo, terra d'emigrazione.

Nell'intervallo del concerto è stato presentato, a cura di Michele Colombino, presidente della Federazione e dell'Associazione Piemontesi nel Mondo, il volume dal titolo "Piemontesi nel Mondo: Storie di emigranti dall'Unità d'Italia a oggi", editato dalla Casa Editrice Daniela Piazza.

L'autore è Giorgio Jannon, ricercatore ed analizzatore dei fenomeni migratori piemontesi e già autore del volume sull'emigrazione dei Piemontesi in Australia "Oltre gli Oceani" che è uno degli studi più importanti che analizzano la vita ed i mestieri svolti dai nostri emigrati in quel Continente.

La seconda parte del concerto è stato un "viaggio virtuale" tra Piemonte ed America Latina, Argentina in particolare, dove sono emigrati a cavallo di due secoli, migliaia di piemontesi che la si sono stabiliti e che mantengono, con la Terra d'origine, un legame viscerale che ha coinvolto anche le nuove generazioni.

Partendo da "Don't cry for me Argentina" le emozioni in musica hanno percorso una Fantasia Popolare per poi entusiasmare il pubblico con la storica "Muntagne dal mè Piemont" di Gipo Farassino che è un inno all'orgoglio di ogni piemontese ed un incitamento alla presa di coscienza dei suoi valori che, i nostri corregionali all'estero, cantano con una commozione indescrivibile.

Poi "Ciribiribin" ha riportato molti indietro nel tempo come "la Cumparsita" ed "Amapola" le cui musiche hanno portato a fare "un tuffo" nell'Argentina del mitico tango e molti hanno immaginato i locali di Buenos Aires dove la danza si è diffusa prima di contagiare tutto il mondo.

Dicono che il tango esprima, nei suoi passi e negli sguardi dei danzatori, sentimenti ed emozioni forti e coinvolgenti e non si stenta a crederlo dal momento che la musica, già di per se stessa, è "magia".

L'inno ufficiale dei piemontesi nel mondo "Nui suma Piemonteis" ha con-

cluso la serata lasciando un po' di tristezza perché, come si dice in casi come questi, "è scivolata via" così velocemente che la voglia di ascoltare ancora era tanta ma, concessi i bis di rito, i due maestri si sono congedati dal pubblico soddisfatti e paghi del successo.

Ci sono molti modi per ascoltare la musica; con le sole orecchie, con l'emozione e con il sentimento che coinvolge totalmente e lascia spazio alla memoria che ciascuno di noi, lega a brani strettamente facenti parte della propria vita.

Personalmente posso dire che nessuno ha solo ascoltato e tutti hanno "vissuto intensamente" la serata perché non era possibile non farlo.

I motivi erano generali, quali la sede storica dove si è tenuta che è, di per se "un pezzo di Piemonte", perché la Padrona di Casa Daniela Piazza ha fatto sentire ciascuno un "invitato speciale, perché la presentazione è stata impeccabile e poi, fondamentalmente, perché tutti ci hanno messo il cuore perché fosse un momento da portarsi nella memoria come un pezzetto di serenità di cui c'è davvero bisogno ora più che mai.

PAT



Famija Turineisa

Concorso "VOCI per la POESIA 2011": il Piemonte nel cuore ed i ricordi dell'emigrazione piemontese diventano ancora più struggenti in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia.

Anche quest'anno il Liceo Statale "G. Peano" di Tortona ha organizzato, con il Patrocinio ed il finanziamento della Regione Piemonte, la XVII Edizione del Concorso "Voci per la Poesia" con la speciale sezione dedicata, sin dal 1994, alle composizioni letterarie dei corregionali nel mondo.

La premiazione si è svolta lunedì 6 giugno 2011 alla presenza di un folto pubblico nella splendida cornice neoclassica del Teatro Civico di Tortona.

La serata è stata allietata dall'esibizione musicale di giovani cantanti in brani in lingua italiana e nelle lingue parlate dai partecipanti al concorso.

L'ideazione dell'iniziativa si deve alla compianta prof.ssa Luisa Tortonesi e all'allora Preside del Liceo Prof. Marziano Calvi.

Sin dalla prima edizione fortissima è stata la partecipazione delle comunità dei piemontesi all'estero che hanno diffuso capillarmente ogni notizia in merito collaborando attivamente al successo di ogni edizione.

Il coordinamento di questa sezione, affidato al prof. Giacomo Pernigotti, ha, nella Signora Rita Chiappella, che fa parte dello staff di segreteria, uno dei punti fermi di riferimento.

Oltre alla Regione Piemonte hanno collaborato alla realizzazione della serata la Presidenza della Provincia di Alessandria, la Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona, il Comune di Tortona, la Società Storica Pro Julia Dertona.

Anche quest'anno la Commissione giudicatrice, presieduta da Mons. Luigi Quaglini, che ne è il leader carismatico, ha dovuto lavorare parecchio, data la mole del materiale pervenuto e soprattutto ha "partecipato" con entusiasmo al lavoro svolto.

I nostri emigrati piemontesi, sia in prosa che in poesia, hanno "raccontato" le loro vite dalle quali traspare un profondo attaccamento alle proprie radici ed alla mai dimenticata Terra Natia

Dalle loro storie si tracciano "i percorsi" dei nostri corregionali per le strade del Mondo, le difficoltà superate, la malinconia cacciata in gola, la delusione e la forza di andare avanti sempre.

La "voce" più forte viene sempre dall'America Latina dove le Comunità sono più numerose, e l'attaccamento alla Terra d'origine è più radicato anche nelle nuovissime generazioni.

Ogni anno a cura del Liceo, viene stampato un volume in cui si raccolgono tutte le opere letterarie che sono giun-

te alla Commissione e, quest'anno in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia il volume si apre con una prefazione scritta da Ede Olivetta presidente dell'associazione dei Piemontesi di Devoto alla quale si deve il coordinamento in Argentina, dell'attività per il Concorso.

Per il 2011 l'opera che è risultata vincente, dopo una severa selezione, è stata la poesia "Momento familiar" di Maria Emilia Moreno che sintetizza un colloquio di anime e sentimenti tra un anziano ed un bambino; una raffigurazione di un "comunicazione silenziosa" tra una vita trascorsa che, giungendo quasi al suo confine terreno, vuole infondere al piccolo, che invece inizia a percorrere le strade del mondo, le sue esperienze e la speranza nel futuro.

Il premio per la vincitrice è stato, come ogni anno, un riconoscimento molto ambito perché consistito nel viaggio e nel soggiorno di una settimana in Piemonte per ripercorrere le strade delle proprie radici ed i luoghi dei ricordi raccontati ma mai visti direttamente.

Il premio è stato consegnato da mons. Quaglini e dal Dirigente Scolastico del Liceo Peano Carlo Buscaglia nel celebre Teatro che si è addobbato, per l'occasione con tantissime bandiere tricolori a simboleggiare un ideale abbraccio tra Italia e Argentina nel festeggiare l'anniversario dei 150° anni dell'Unità del nostro Paese.

Di grande impatto emotivo è stato il colloquio tra mons. Luigi Quaglini, Presidente della sezione Emigrati stranieri, e la vincitrice: un simpatico botta e risposta italo argentino che ha piacevolmente coinvolto il folto pubblico.

L'intervista, che ha molto emozionato Maria Emilia, ha fatto conoscere il paese di Despe aderos, in provincia di Cordoba a 30 km dalla città di Alta Gracia, patria del noto Che Guevara e città adottiva del famoso musicista Manuel De Falla dove la nostra emigrata risiede con la famiglia.

La signora, dolce ed affabile, rispondendo a mons. Quaglini che le chiedeva come fosse il suo paese ha detto: " Amo il mio Paese come ho sempre amato l'Italia una bella Patria che porto nel cuore; ricordo la cara Terra di Langa e Barolo che è stata la culla dei miei parenti..."

Molto suggestivi e ricchi di amore per la Patria, tanto amata dai nonni, sono due componimenti, provenienti dall'Argentina, che hanno ottenuto la "menzione onorevole": Yano Neuén Centeno in "Storia del mio ieri" e Silvia Norma

Lamberti in "A te, madre Italia".

Ogni premiato per le singole sezioni ed ogni "segnalato" ha avuto un omaggio un volume donatogli dalla Regione Piemonte quale significativo ricordo della Terra dei padri.

Ci piace ricordare che, anche quest'anno, la vincitrice è stata una donna e ciò sottolinea come sia stato importante il ruolo che le donne, madri, mogli, figlie, hanno giocato all'interno del fenomeno migratorio dall'inizio dello stesso. Ciò è stato ribadito dalla vincitrice durante il suo incontro con i funzionari regionali dell'Emigrazione accompagnata da Rita e da Pietro i suoi "angeli custodi" del Peano, che le hanno testimoniato l'attenzione particolare dell'Amministrazione Regionale per l'iniziativa.

I vincitori che si sono alternati nel corso degli anni sono stati i migliori "Ambasciatori della Piemontesità" nel mondo perché testimoni del Piemonte di oggi e della sua versatilità a diventare, in tutta la sua completezza, una meta importante per il turismo di oggi e di domani.

Il Concorso ha reso fattibile anche un'interscambio di amicizie che restano nel tempo; permangono infatti i rapporti epistolari sia con il Liceo che con i funzionari regionali e ciò fa sì che si creino "ragnatele di umanità" che valicano le distanze e proseguono all'interno di molte famiglie dalle quali le vincitrici provengono.

Non solo un Concorso fine a se stesso quindi, ma una sintesi di emozioni permanenti tra i nostri emigrati e tra le persone che a Tortona ed a Torino interagiscono nell'iniziativa.

Ogni anno c'è un solo vincitore del viaggio in Piemonte, ma i premiati sono sempre tre e quattro o cinque i segnalati cui viene donata una targa in ricordo della loro meritevole partecipazione.

Un appuntamento importante quello di Tortona perché da vita ad un interscambio di idee, di emozioni, di amicizie e di "voci da cuore"; le voci del Piemonte nel suo territorio e le tantissime forti "Voci" dei nostri piemontesi nel mondo che, rivedono o vedono il Piemonte per la prima volta e ne restano affascinati, catturati dalle sue bellezze e dalla sua Gente che sa essere ospitale ed avvolgente come le emozioni che porteranno con se al rientro nel Paese d'emigrazione.

Paola A. Taraglio

È NATO UN NUOVO MUSEO REGIONALE DEDICATO ALL'EMIGRAZIONE: il Museo dell'Emigrazione Vigezzini nel Mondo

Con la legge regionale 6/2011 del 29 aprile il Consiglio Regionale del Piemonte ha dato vita al "Museo regionale dell'Emigrazione Vigezzina nel Mondo" riconoscendo l'importanza che, l'area della Val Vigizzo, ha avuto nel corso dei secoli per quanto concerne i flussi migratori piemontesi,

E, proprio nella Vigezzina Santa Maria Maggiore, nella provincia del Verbano- Cusio Ossola, ha sede il Museo Dello Spazzacamino, unico in Italia, che è situato all'interno dello splendido parco di Villa Antonia nel centro storico della cittadina; la figura dello spazzacamino, rappresenta, per questa valle, quella tipica dell'emigrante.

Il museo si trova in un edificio di singolare bellezza che, prima era una piccola appendice della settecentesca Villa che fu dimora di pittori ed orafi; e che mantiene all'esterno lo stile architettonico del passato, mentre all'interno offre al pubblico un approccio di assoluta novità, con un percorso multisensoriale che coinvolge il visitatore e lo invoglia ad apprendere la storia, spesso sconosciuta della figura dello spazzacamino, che per secoli ha contrassegnato la vita della Valle Vigizzo.

Perché un Museo dell'emigrazione dedicato ai Vigezzini ed uno agli spazzacamini ? Il mestiere dello spazzacamino è segnato da due distinte realtà: quella dell'emigrazione, che spazia dal 1300 al 1700, e quella ben più triste dello sfruttamento minorile, che inizia nell'800 e si protrae fino al 1940.

Nel Museo, accanto alle vicende di coloro che sono emigrati, non senza rimpianto, e che sono riusciti a cambiare la propria condizione, troviamo quelle più difficili dei bambini, costretti ad un lavoro massacrante e umiliante, che di questa dura esperienza conservano ferita perenne.

Il Museo dello Spazzacamino racconta storie di uomini e bambini, tutti accomunati dalla necessità di abbandonare il proprio paese natio a causa della miseria, ognuno con un suo percorso faticoso più o meno felice o doloroso attraverso le strade del mondo.

Alcuni partirono con la speranza di un futuro meno duro e ancora

ignoto, altri con la rassegnazione di dover affrontare l'inverno lontano da casa e nell'attesa del ritorno.

L'emigrazione degli spazzacamini da questa Valle ha praticamente "invaso tutto il mondo" dirigendosi, in primis verso l'Europa dove il lavoro di certo non mancava a causa del grande uso del carbone, e poi ha varcato l'Oceano spingendosi negli Stati Uniti.

Molte sono le testimonianze fotografiche che documentano la presenza di spazzacamini vigezzini a santa Maria Maggiore anche grazie all'associazione Internazionale Spazzacamini e tutte si intersecano poi con un altro forte punto di richiamo: si deve infatti ad due vigezzini, Farina e Feminis, la creazione della famosissima Acqua di Colonia " che ancora oggi è prodotta con altre sigle.

Alla fine del 1600 entrambi emigrarono in Germania, proprio a Colonia e di qui prese il nome il profumo, ed i Farina poi aprirono il 1° agosto nel 1709 lo spaccio che tutt'ora esiste nella città tedesca.

La documentazione di quest'invenzione e della storia dei protagonisti è parte del Museo e, la Regione Piemonte, ha dedicato una pubblicazione sulla storia di quest'acqua "mirabilis" ed ai discendenti della famiglia Farina.

Ogni anno, con un grande successo, a Santa Maria Maggiore, da 2 al 5 settembre, si svolge il Raduno degli Spazzacamini che quest'anno è alla XXX a Edizione.

Santa Maria Maggiore, è una splendida località della Val Vigizzo che con orgoglio ospita, tra le sue vie e nelle sue piazze, più di 1200 spazzacamini provenienti da tutto il mondo per festeggiare e ricordare una professione antica e del tutto particolare.

È un momento di grande animazione per la cittadina che accoglie i suoi emigrati con un grandissimo entusiasmo tant'è che, ogni anno, il raduno si fa più frequentato non solo dagli spazzacamini, ma anche da tutta la popolazione del Verbano e da quanti sentono il richiamo di questo mestiere che hanno imparato da ragazzini ed hanno mantenuto come un richiamo alle radici della Terra d'origine.

Il mestiere ha assunto, infatti, motivazioni più recondite e coinvolgenti per tutta la popolazione di queste zone montane che vivevano del poco accontentandosi anche del nulla che c'era pur di non abbandonare la propria Valle.

Il Museo vuole appunto celebrare questa forma di legame che non è mai andato perso nel tempo e vuole rinsaldarlo e trasmettere, alle nuove generazioni, la storia di molte vite che hanno reso famosa Santa Maria Maggiore in ogni parte del mondo.

Il raduno di quest'anno ha visto quattro interi giorni dedicati alla gioia di ritrovarsi tra musica, danze, sfilate in costume e ricordi narrati e tramandati di padre in figlio.

Il mantenimento della lingua locale ha permesso a tutti di comunicare perché è un punto d'orgoglio, per ogni spazzacamino e per la sua famiglia, non perdere mai quest'aspetto fondamentale della propria cultura.

Dopo l'inaugurazione del pomeriggio di venerdì 2 settembre nel parco di Villa Antonia, la festa è entrata nel vivo sabato 3 settembre con il ritrovo generale degli spazzacamini e le numerose tradizionali sfilate in diversi centri del Verbano Cusio ed Ossola

Il raduno, come ogni anno, è stato organizzato dall'Associazione Nazionale Spazzacamini con il contributo della Comunità Montana e della Provincia del Verbano - Cusio- Ossola ed ha visto presenza di tantissimi turisti stranieri attirati dal folklore e dalle tradizioni locali e, perché no, anche dalla gastronomia poiché è vero che lo stomaco ha le sue esigenze!

Ora quindi il Piemonte ha due musei dedicati all'Emigrazione; uno a Frossasco, vicino a Torino inaugurato alcuni anni fa e dedicato a tutti gli emigrati piemontesi ed una dedicato a quegli emigrati del nord del Piemonte che si dedicarono ad un mestiere che, ormai, ha del fiabesco e ricorda le favole nordiche che venivano raccontate ai bambinidi qualche anno fa e, forse per questo, ha qualche cosa di magico.

Paola Taraglio

LA GUARDIA DI FINANZA HA FESTEGGIATO CON UN CONCERTO I 150 ANNI DELL'UNITA' D'ITALIA

Il 1° ottobre 2011 si è tenuto, con grande successo di pubblico, un concerto celebrativo dei 150 anni dell'Unità d'Italia organizzato dall'Associazione Sportiva Dilettantistica della Guardia di Finanza del Piemonte in collaborazione con il Comando Regionale del Piemonte.

Il concerto si è svolto presso la caserma "Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta" sede del Comando Generale della Guardia di Finanza in corso IV Novembre a Torino ed è stato presentato, con grande partecipazione emotiva, da Daniela Piazza presidente dell'Associazione "Famija Turineisa" di Torino.

Si sono esibite, per l'occasione, due storiche Filarmoniche Piemontesi: la Filarmonica Pinerolese di Frossasco, presidente Michele Colombino, e la "Candiolese Antonio Vivaldi" presidente Angioletta Faule, che, per la circostanza, hanno formato una sola banda composta da ben cento elementi diretta dai maestri Danilo Rolando e Fabio Banchio.

Il programma era suddiviso in due parti: la prima era identificata con il titolo "Addio...mia ..bella.. addio.. se non partissi anch'io sarebbe una viltà " la partenza, l'amore per la Patria che comprendeva una Fantasia Risorgimentale con "Addio del volontario", "La bandiera tricolore".

Il programma è proseguito con note classiche "O Signore dal tetto natio" da l'opera verdiana "I Lombardi alla prima crociata" e poi sono echeggiate le note della "Campana di san Giusto", della "Bella Gigogin" dell'Inno a Garibaldi eroe dei due Mondi con la chiosa de "Suona la tromba".

La seconda parte del concerto è stata imperniata sui temi dell'emigrazione ed era intitolata "mamma... io ...morirò di nostalgia...se non rivedo te e l'Italia mia" Il viaggio e la nostalgia della Patria lontana.

I brani che sono stati eseguiti erano dedicati alla memoria dei sentimenti provati da chi, costretto a lasciare la propria Terra ha patito

lo sradicamento doloroso dalle radici e dalla famiglia ed ha vissuto l'incertezza di una vita che, non sempre, ha coronato le speranze ed i sogni che avevano motivato la partenza.

Di seguito sono stati eseguiti i brani "Terra straniera", "Trenta giorni di nave a vapore", "Miniera" che è un'evocazione del mestiere svolto da migliaia di piemontesi in giro per il mondo, "Il tragico naufragio del Sirio" che racconta come molti dei nostri connazionali partirono pieni di speranze e non giunsero mai nella "Terra Promessa" intesa come nella "Merica", "Don't cry for me Argentina" dedicata agli emigrati in questa Terra dove i piemontesi e gli italiani hanno portato un pezzo della Patria, ed è terminato con "l'Inno di Mameli".

La rilevanza ed il successo del concerto è stata così importante da meritare articoli su tutti i quotidiani ed i notiziari d'informazione che, hanno sottolineato, come sia stato un evento emotivamente coinvolgente ed abbia portato la popolazione a conoscere meglio la Guardia di Finanza che vigila ed opera nell'interesse dei cittadini nelle sue molteplici attività.

Una Guardia di Finanza più vicina alla gente e non uno "spauracchio " da temere immotivamente: questo è stata davvero un'occasione di interscambio "al suon di musica" tra la cittadinanza ed i rappresentanti dello Stato.

Merita ora dedicare un piccolo spazio descrittivo sull'attività delle due Filarmoniche che, fondendosi per l'occasione, hanno dato origine ad un complesso orchestrale più unico che raro e di uno spessore musicale di grande bellezza e con sonorità non comuni.

La Filarmonica Pinerolese di Frossasco opera da ben 43 anni sul territorio ed è anche il complesso bandistico dell'associazione Piemontesi nel Mondo e, come tale, ha avuto successo in tutto il mondo.

Una particolare citazione meritano le esibizioni di Capri, Arona,

Stresa, Milano, Imperia, Rimini, Cuneo, Ventimiglia, Principato di Monaco, Cannes, Aix Les Barnes, Chambéry, Grenoble, Nizza e Ginevra.

Il 20 marzo 2010, in occasione dei 200 anni della fondazione della Repubblica Argentina si è esibita presso l'Auditorium della Fondazione Ferrero di Alba (CN) ed il concerto, registrato su DVD, è stato diffuso in tutta la nazione.

Il 19 marzo di quest'anno unitamente alla Filarmonica Vivaldi di Candiolo, ha aperto, presso il Teatro Sociale di Pinerolo, le cerimonie ufficiali per i 150 anni dell'Unità d'Italia; il 5 giugno a Conzano (AL) ha prestato servizio d'onore eseguendo l'Inno Nazionale Australiano in occasione della visita del Governatore Generale d'Australia.

La Filarmonica ha come obiettivo lo "stare insieme" coinvolgendo giovani e meno suonatori per trasmettere i valori e la passione per la musica; il suo repertorio spazia dalla musica popolare italiana e piemontese a quello classico ed operistico con brani di musica pop e rock.

La Filarmonica Candiolese Antonio Vivaldi si è formata nel 1868 per iniziativa di don Pietro Leggero e di un folto gruppo di cittadini amanti della musica ed ha in organico 46 elementi e 22 majorettes. Il suo repertorio spazia tra le marche tradizionali alla musica classica, dalla composizione per bande alle colonne sonore.

Ha partecipato alle Adunate nazionali degli Alpini di Parma, Cuneo, Bergamo e Torino alla rievocazione della Battaglia dell'Assietta ed, in occasione della giornata Europea della Musica, in Francia nel 2008, ha rappresentato l'Italia.

Nel 2009, su invito del Comune di Carignano, ha preso parte alla rievocazione storica tenutasi in occasione del 150° anniversario della morte del Re Carlo Alberto di Savoia; ha poi partecipato all'inaugurazione della biblioteca dedicata ad "Enzo Biagi" ed in autunno ha suonato sia ad Orbassano per "Note per la vita" che a Vinovo per il



“Lions Club Torino Stupinigi 2001” terminando poi la sua serie di concerti a Torre Pellice in occasione della Stagione Teatrale 2009/2010 al Teatro del Forte.

Nel 2011 ha inaugurato il Teatro Comunale di Carignano e, in occasione delle solenni celebrazioni per il 150° anniversario dell’Unità d’Italia ha suonato, unitamente alla Filarmonica pinerolese di Frossasco presso il Teatro Sociale della storica città di Pinerolo.

È diretta dal M.° prof. Fabio Banchio diplomato presso il Conservatorio “G.Verdi” di Torino in pianoforte, composizione e strumentazione per Orchestra di Fiati e laureato alla facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Torino.

Certamente i curricula dei due corpi bandistici sono di gran riguardo ed il concerto che hanno tentato è stato davvero all’altezza delle “parole scritte”; le note hanno parlato da sole e, una dopo l’altra, hanno creato un’atmosfera struggente per molti che hanno vissuto, direttamente o indirettamente, l’esperienza dell’emigrazione.

Sarebbe davvero un Concerto da ripetere almeno una volta all’anno non solo per godere dell’ascolto di buona musica ma anche per avvicinare sempre di più i cittadini alle Istituzioni.

PAT

partecipato con uno straordinario abito tricolore alla Columbus Day Parade di New York, preceduta da uno striscione The Italian Fairy con i loghi della città di Asti, di Orbassano, del Consolato Italiano, dell’Associazione Piemontesi nel Mondo e di altri enti rappresentativi.

Il materiale promozionale dell’iniziativa ha promosso il debutto Americano dello spettacolo educativo per scuole e famiglie della Fata Italiana (impersonata da Simona Rodano) intitolato “ITALIAN, The Magical World of the Italian Fairy” andato in scena al Danny Kaye Playhouse di New York il 29-27 e 29 ottobre 2011.

Dopo il successo riscontrato con “Pinocchio The Italian Musical” prodotto lo scorso ottobre da Incanto Productions è desiderio della Simona Rodano di continuare a proporre spettacoli dedicati a bambini e famiglie stranieri al fine di esporre un pubblico internazionale alla lingua e alla cultura italiana.

La Fata Italiana è un programma educativo e di intrattenimento nato nel 2006 a New York e che ha tutt’oggi una fan base di 2500 studenti (soprattutto scuole materne e elementari). Accreditato dagli insegnanti IACE (Italian American Committee on Education) e da AIAE (Italian America Association of Educators) e altre organizzazioni americane, il programma raggiunge le scuole e le famiglie attraverso prodotti educativi e servizi.

Lo striscione d’apertura della sfilata di Simona Rodano con i loghi della città di Asti, di Orbassano, del Consolato Italiano a New York, dell’Associazione Piemontesi nel Mondo e di altri enti promozionali.



UN PEZZO DELLA NOSTRA STORIA

Il 26 giugno 2012 ricorre il 30° anniversario del primo raduno-convegno dei Piemontesi e Associazioni Piemontesi nel Mondo avvenuto a San Pietro Val Lemina (Torino) dove sette anni prima era stato inaugurato il monumento "Ai Piemontesi nel Mondo", la più concreta iniziativa fra le montagne di retorica, che ha riacceso la fiaccola della "piemontesità" oltre confine.

È stata la prima volta, in assoluto, di una presa di contatto avvenuto in terra piemontese non da Enti Istituzionali ma da un'associazione volontaristica in emigrazione per ridare "voce e storia" agli emigrati partiti con l'angoscia nel cuore ma con la sempre consapevolezze dei grandi valori della terra alla quale sono rimasti fedeli sempre nella buona e nella cattiva sorte.

Il 26 giugno 1982 nella grande palestra comunale di San Pietro Val Lemina erano presenti piemontesi e Associazioni Piemontesi appena costituite di Johannesburg (Sud Africa), Texas (USA), Brasile, Argentina, Venezuela, Svizzera, Francia, Gran Bretagna, Spagna, Uruguay.

Significativa e qualificante è stata anche la presenza per il Parlamento Italiano degli Onorevoli Carlo Donat-Cattin, Pierluigi Romita, Luigi Rossi di Montelera e per la Regione Piemonte il Presidente del Consiglio Germano Benzi e l'Assessore Giuseppe Cerchio.

Il quotidiano "LA STAMPA" di Torino aveva aderito con un grande striscione di saluto "Ai Piemontesi nel Mondo". Forte il titolo del convegno: "Un Piemonte e un'Italia anche per i Piemontesi nel Mondo" che ha registrato oltre 40 interventi per ripercorrere il passato e le vicende dei secoli scorsi che hanno coinvolto Piemontesi nel Mondo, nonché per recuperare i tasselli di storia che si erano smarriti e ingiustamente ignorati.

Da ricordare, per un doveroso raffronto storico, che a livello regionale la prima Conferenza dei Piemontesi nel Mondo si è tenuta a Torino il 12 e 13 novembre 1999, mentre la prima Conferenza degli Italiani nel Mondo si è svolta a Roma dall'11 al 15 dicembre 2000. Ossia 17 e 18 anni dopo il primo Convegno di San Pietro Val Lemina che ha determinato il risveglio e l'organizzazione del movimento associativo piemontese all'estero.

Negli anni susseguenti l'Associazione Piemontesi nel Mondo divenuta fucina organizzativa del movimento piemontese con presenza in 26 nazioni, ha dato

26-6-1982 - Il tavolo della Presidenza del Raduno - Convegno Internazionale mentre parla l'On.le Carlo Donat-Cattin



vita ad una serie qualificante di prestigiose iniziative che vanno doverosamente rimarcate: la realizzazione della prima settimana dell'emigrante piemontese dal 2 al 7 luglio 1991 a Cuneo in collaborazione con il Comune e la Provincia locale; l'istituzione del premio Internazionale "Piemontese nel Mondo" trasformato in legge regionale n. 26 del 10-4-1992 con gestione diretta della Regione; 60 gemellaggi fra Comuni Piemontesi e Comuni dell'Argentina; celebrazione annuale della festa del Piemonte con riconoscimenti a personaggi piemontesi particolarmente affermatesi in Italia e all'estero; il Museo Regionale dell'Emigrazione di Frossasco voce e storia della nostra gente nel mondo; il notiziario mensile di informazione per tutte le associazioni all'estero e gli Enti piemontesi; il libro "Piemontesi nel Mondo. Storie di emigranti dall'Unità d'Italia a oggi"; il duo musicale dell'Associazione Piemontesi nel Mondo per il recupero, la conservazione e la divulgazione dei canti che hanno accompagnato i nostri emigranti nell'odissea migratoria; l'incontro internazionale del 18 e 19 giugno 2011 con 240 partecipanti a San Pietro Val Lemina e Frossasco per celebrare unitariamente e solennemente i 150 anni dell'Unità d'Italia.

Tutti questi 30 anni trascorsi dal primo incontro-raduno del 1982 in avanti sono stati vissuti in situazione di precarietà dovendo lottare duramente per sopravvivere. Abbiamo dovuto fare ricorso a tutte le risorse umane e culturali, nostre e del volontariato più generoso e disponibile, perché stesse in piedi una struttura con alle spalle una significativa presenza e storia nel campo dell'emigrazione, non solo all'interno ma anche all'esterno del territorio nazionale.

Siamo stati referenti sicuri e autorevoli per gli emigrati piemontesi, ma anche per Enti e istituzioni pubbliche e private. Abbiamo svolto una funzione collaborativa, di stimolo e di confronto con tutte le istituzioni a livello locale, nazionale e internazionale sulle grandi tematiche e sulle linee di fondo della politica delle migrazioni.

Abbiamo coerentemente esplicito il ruolo di coscienza critica ovunque necessario, specie con le istituzioni assenti o latitanti, siamo stati il punto di riferimento sicuro e attento per i piemontesi disseminati nelle varie nazioni.

Sempre attenti ai "perché" che si sono succeduti nella vicenda migratoria che ancora oggi ci vede impegnati con lo stesso entusiasmo del primo momento.

Forse perché siamo convinti che la "vera storia" del nostro sodalizio non sarà mai quel-

la ufficiale, che si scrive e si legge, bensì quella risultante dalla somma di innumerevoli storie che sono state "scritte in silenzio" da tutti i nostri soci, collaboratori e dai bravissimi dirigenti delle Associazioni Piemontesi nel Mondo. Grazie al loro paziente e poco conosciuto lavoro l'Associazione Piemontesi nel Mondo è diventata un punto di riferimento in tutto il mondo dell'emigrazione subalpina.

L'associazionismo piemontese è oggi uno dei più solidi e più collaudati nel settore dell'emigrazione con 180 circoli in tutto il mondo, vere e proprie "ambasciate subalpine", non più o non solo isole di nostalgia, ma nuclei di umanità fra passato e futuro, impegnati a costruire il nuovo volto di una presenza oltre confine.

Non lo diciamo per la sola cronaca ma per affermare che la piemontesità delle nostre comunità di emigrati è ormai un dato di fatto espresso da una coscienza adulta, naturale nella sensibilità di essere portatori di una identità che non si vuole perdere.

Le motivazioni e il ricordo di questo trentennio iniziato con il primo incontro-raduno del 26-6-1982 a San Pietro Val Lemina, mentre sanciscono i risultati conseguiti, si trasformano in un rinnovato impegno unitario a cogliere ed affrontare con realismo e lungimiranza di vedute i problemi della società in trasformazione, a trovare strade nuove nel non facile impegno di far conoscere la "piemontesità" come vincolo sempre più diffuso e potente capace di riunire con orgoglio in una grande, armoniosa e consolidata famiglia, coloro che in Patria e nel mondo hanno nel sangue il sapore di questa ineguagliabile terra.

Michele Colombino



26-6-1982 Il saluto del quotidiano "LA STAMPA" di Torino ai Piemontesi nel Mondo partecipanti a San Pietro Val Lemina (TO) al primo Raduno Convegno Internazionale.

